

Gli svedesi, l'Ortodossia e una parrocchia russa a Stoccolma

Conversazione di Sergej Mudrov con l'arciprete Vitalij Babushin, rettore della chiesa di san Sergio di Radonezh a Stoccolma
Orthochristian.com, 29 ottobre 2019

Quando ho provato per la prima volta a trovare la chiesa di san Sergio di Radonezh a Stoccolma, mi ci è voluto molto tempo per individuarla: per qualche ragione pensavo che la parrocchia dovesse trovarsi da qualche parte nella cripta della chiesa luterana di santa Maria Maddalena. È questa chiesa luterana, situata in via Bellmansgatan, che offre spazio alla parrocchia russa per il culto. Si è scoperto che l'unica comunità del Patriarcato di Mosca nella capitale della Svezia occupa una piccola stanza in un edificio ad alcune decine di metri da questo enorme edificio protestante. È facile perdersi per chi non la conosce, tanto più perché questa piccola chiesa è dominata da un edificio residenziale che torreggia su di essa.

Le funzioni nella chiesa di san Sergio sono calorose e piene d'atmosfera di preghiera. Ma può essere difficile alla domenica e alle feste più importanti: la stanza è molto piccola, ci sono molti fedeli e può essere affollata e soffocante all'interno. A volte le funzioni durano più a lungo del solito perché il rettore, l'arciprete Vitalij Babushin, deve ascoltare le confessioni di tutta la congregazione e spesso deve servire da solo, sebbene a volte sia assistito da un prete non pagato, padre Aleksandr Piskunov.



un edificio annesso alla chiesa protestante, parte del quale è data in affitto alla chiesa di san Sergio. C'è un programma di raccolta di fondi per costruire o per ottenere un edificio ecclesiastico per la parrocchia. Foto di Arkadij Rjabichenko

"La vita ecclesiale controbilancia e armonizza tutto e pone tutto al posto giusto"

Padre Vitalij vive a Stoccolma da nove anni. È stato inviato in Svezia dopo aver prestato servizio in una delle parrocchie del distretto di Noginsk vicino a Mosca per molti anni. È diventato il terzo rettore della chiesa di san Sergio dopo i sacerdoti Aleksandr Piskunov e Vladimir Aleksandrov.

Sono nato nella città di Elektrostal vicino a Mosca. In gioventù sognavo di diventare un medico, quindi sono entrato all'università di medicina dopo la scuola. E i miei studi universitari hanno coinciso con la mia integrazione nella vita della Chiesa. Il mio desiderio di diventare prete ha prevalso sul desiderio di diventare un medico (anche se ogni prete sa che questi due tipi di attività sono speciali e santi per natura e anche in qualche modo intrecciati). Dopo essermi laureato in medicina, nei primi anni '90 mi sono iscritto all'università teologica diocesana di Mosca [trasformata nel Seminario teologico di Kolomna nel 1996, *ndt*], e poi all'Istituto ortodosso di san Tikhon [ora Università umanistica ortodossa di san, *ndt*]. Da lì in seguito mi sono trasferito in quella che ora è l'Università ortodossa russa di san Giovanni il Teologo (Dipartimento di studi patristici e biblici). Vi ho studiato lingue antiche e patristica, e un anno dopo la laurea nel 2001 sono stato ordinato sacerdote. Da quel momento ho prestato permanentemente servizio presso la chiesa di san Sergio nel villaggio di Novosergievo nel distretto di Noginsk, fino al mio arrivo in Svezia nel dicembre 2010.

Padre Vitalij, dopo aver prestato servizio vicino a Mosca per oltre otto anni, è finito in un paese straniero, che è certamente molto diverso dalle regioni russe. Per

quanto ho capito, il suo trasferimento a Stoccolma è stata la sua prima esperienza di ministero sacerdotale all'estero. Cosa ha trovato più impressionante, significativo e memorabile nella vita parrocchiale, nei rapporti con i parrocchiani e nella vita in un paese straniero in generale?

Nella mia parrocchia rurale vicino a Mosca le persone erano semplici, per lo più contadini. Prevalevano i parrocchiani anziani, anche se c'erano anche molti giovani. Erano persone semplici che erano interessate a contribuire alla causa comune; sentivano la loro responsabilità personale per il destino della parrocchia, lo stato della proprietà parrocchiale e le condizioni di vita del sacerdote. Direi che nella parrocchia svedese non vi era alcuna preoccupazione generale per una causa comune. Sebbene le persone siano diverse ovunque, forse sono stato abbastanza fortunato da avere una parrocchia così buona a Novosergievo.

Devo anche notare che non sono rimasto colpito dalla Svezia e l'ho trovata un paese molto "straniero". L'ho sentito mentre camminavo per la città, guardando le sue chiese, edifici e negozi. Ma una volta venuto qui, nella chiesa di san Sergio, la mia anima ha sentito che era nel posto giusto. Perché quando siamo in chiesa, siamo a casa. In effetti, se tu e la tua famiglia siete finiti all'estero e domani non tornate a casa, significa che state iniziando una nuova vita. Non è né un viaggio d'affari, né una vacanza, né un pellegrinaggio; è la tua vita qui. Le persone vivono ovunque, compresi i russi, le persone di chiesa. Appena entri in questa chiesa, senti la grazia divina e la presenza reale di san Sergio. La vita ecclesiale controbilancia e armonizza tutto e pone tutto al posto giusto.

Il modello genitoriale svedese: i bambini hanno sempre ragione

Lei è venuto a Stoccolma con la sua famiglia e i suoi figli. Ha avuto difficoltà a crescere i suoi figli qui? Dopotutto, vi siete trovati in uno dei paesi più liberali d'Europa.

Sì, siamo venuti qui con tre figli e ora ne abbiamo già quattro. Il figlio più grande si sta preparando per l'università, e il più giovane entrerà presto in prima elementare. Non abbiamo avuto alcun problema critico, in parte perché i nostri figli hanno frequentato la scuola collegata all'ambasciata russa, rimanendo al di fuori del sistema educativo tradizionale svedese. E la nostra cerchia di conoscenze è principalmente composta da persone di lingua russa e ortodosso, e per la maggior parte gli svedesi con cui teniamo in contatto sono anch'essi ortodossi.

Ritengo inoltre che la principale componente educativa sia la famiglia. Se noi come famiglia diventiamo abbastanza immuni alle influenze dannose di questo mondo, allora qualunque cosa i nostri figli possano affrontare nella loro vita, hanno sempre chiare linee guida morali e spirituali. Ecco perché si sentono bene ovunque: sono in grado di resistere a tutte le influenze negative e di stabilire le giuste priorità.

Ma pochi genitori possono mandare i loro figli nelle scuole annesse a un'ambasciata. Proviamo a vedere questa situazione dal punto di vista di coloro che non hanno questa opportunità. I suoi parrocchiani si sono mai lamentati del fatto che le scuole svedesi hanno un forte effetto negativo sui bambini, e che probabilmente i genitori e persino (in una certa misura) la Chiesa non possono fare

nulla per opporsi a questo?

Sì, sfortunatamente questo non è una rarità; piuttosto, è un evento regolare. Ecco perché abbiamo cercato di evitare le scuole svedesi, almeno fino a quando i nostri figli non sarebbero stati in grado di valutare le cose da soli. Questo pericolo esiste anche adesso. Se dovessero chiudere la scuola russa e dirci di trasferirci in una scuola svedese, allora incontreremmo sicuramente alcune influenze di questo mondo. È qualcosa che i nostri parrocchiani - i cui bambini sono coinvolti nel sistema educativo svedese dall'asilo in poi - devono davvero affrontare. I risultati possono essere deplorabili: i bambini iniziano a dominare i genitori, sentendo il loro potere, mentre i genitori hanno paura di contraddirli.

Naturalmente, i nostri genitori ortodossi che sono stati allevati nell'ambiente ortodosso russo hanno ancora un'influenza sui loro figli e riescono in qualche modo a guidarli sulla strada giusta. Per quanto riguarda i residenti locali, gli svedesi, prestano poca o nessuna attenzione all'educazione dei bambini. Per qualche tempo danno da mangiare ai loro piccoli, forniscono loro vestiti e danno loro denaro, ma poi danno il controllo completo sui loro figli alle scuole o ad alcuni specialisti esterni che usano solo determinati metodi e letteratura. E se il loro manuale dice che "i bambini hanno sempre ragione", allora è così e i bambini iniziano a dettare le regole agli adulti. Per esempio, i genitori possono essere accusati del fatto che il loro bambino non ha un secondo iPhone o qualcosa del genere (se i bambini lo vogliono e lo stipendio dei loro genitori permette loro di acquistarlo). Noi non siamo abituati a queste cose.

Pertanto, se i genitori non hanno acquistato nulla per il loro bambino, questi si lamenterà e le autorità di assistenza all'infanzia interferiranno?

È del tutto possibile. C'è un servizio in ogni scuola materna e istituzione scolastica e il loro personale monitora i "problemi spiacevoli" di ogni bambino. Prima "guidano" i bambini e poi i loro genitori. Di norma, i genitori sono d'accordo con tutto perché non hanno alternative. Questi servizi potrebbero anche annunciare: "Siamo spiacenti, ma, dal nostro punto di vista, vostro figlio non vuole vivere con voi, e potete essere genitori solo condizionatamente". In queste circostanze alcuni svedesi ortodossi lasciano il paese.

Accadono davvero cose del genere?

Sì, perché non possono vivere qui come ortodossi. Temono per i loro figli e nipoti a causa di questo sistema di controllo. Puoi cercare di evitare queste cose e potresti non essere mai influenzato. Ma alcuni sono colpiti molto seriamente, quindi le persone stanno fuggendo, non essendo in grado di opporsi a questo sistema.

Gli svedesi e l'Ortodossia

Sfortunatamente, l'Ortodossia in Svezia non è così diffusa e sviluppata come in paesi come la Francia e l'Italia. Qui non ci sono molti migranti dai paesi ortodossi (i romeni, per esempio, preferiscono andare in paesi con lingue più vicine al romeno e un clima più caldo). Non ci sono e non sono stati noti missionari e teologi che siano disposti a parlare dell'Ortodossia in svedese. Solo una parrocchia ortodossa a Stoccolma (la parrocchia del Patriarcato serbo in onore di sant'Anna di Novgorod) svolge regolarmente funzioni in

svedese. La parrocchia di san Sergio usa pochissimo svedese nelle funzioni.

Abbiamo cercato di introdurre lo svedese nelle nostre funzioni, ma i parrocciani hanno incontrato questa iniziativa in modo piuttosto indifferentemente. Dopo tutto, siamo una parrocchia di persone di lingua russa. Molti vengono da noi per trascorrere un po' di tempo in un centro di cultura religiosa russa. Le persone desiderano parlare con Dio nella lingua dei santi russi, vale a dire in slavonico ecclesiastico.

Abbiamo diversi svedesi ortodossi, ma raramente vengono alla funzione insieme. Di solito ne arrivano uno o due. Dirò di più: quando abbiamo fatto piccoli inserimenti dello svedese nelle funzioni, uno svedese ortodosso (un uomo anziano e molto rispettato) ci ha chiesto di non farlo. Ha spiegato la sua posizione con il fatto che gli svedesi ortodossi tra i parrocciani locali conoscono molto bene la tradizione russa, la lingua russa e lo slavonico ecclesiastico. E, secondo loro, in svedese è impossibile esprimere il significato e il contenuto dei servizi tanto profondamente quanto nello slavonico ecclesiastico e con lo stesso sentimento.

Perché gli svedesi si stanno convertendo all'Ortodossia?

Come dicono molti svedesi, non hanno scelta, perché l'Ortodossia è l'unica verità. È vero, ognuno ha il proprio percorso. Ma se uno svedese diventa davvero interessato alla sua fede e tradizione, non avendo trovato Cristo nella sua tradizione luterana, allora inizia a scavare nel profondo della storia. Prima cercano nella tradizione cattolica che è più comprensibile alla coscienza svedese, ma poi guardano all'Oriente ortodosso. Per esempio, studiano il greco per leggere il Vangelo nel testo originale. Successivamente si convertono all'Ortodossia. Gli svedesi sono una nazione multiculturale. Di norma, se uno svedese inizia ad imparare il greco seriamente, è probabile che si affezioni fortemente alla Chiesa greca. Gli svedesi viaggiano persino sul monte Athos per essere battezzati. Viaggiano anche nei Balcani perché si sentono attratti dalla Serbia. La situazione con la Russia è più complicata a causa di alcuni stereotipi politici che impediscono agli svedesi di fare un passo verso il nostro paese. Certo, ci sono quelli che sono veramente attratti dalla Russia e dai suoi luoghi santi. Vengono in Russia, vedendo e scoprendo tutto ciò di cui hanno bisogno. In alcuni casi la Russia diventa la loro seconda casa. Per alcuni, la loro seconda patria, per altri, persino la prima e unica patria.

Gli svedesi che desiderano ascoltare le funzioni ortodosse a Stoccolma nella loro madrelingua, dove possono andare, oltre alla parrocchia serba?

La parrocchia della santa Trasfigurazione celebra abbastanza spesso in svedese. Precedentemente, apparteneva alla giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli (l'Arcidiocesi delle parrocchie ortodosse di tradizione russa nell'Europa occidentale), ma dopo gli eventi ecclesiastici in Ucraina è passata alla giurisdizione bulgara. Se prendiamo le parrocchie del Patriarcato di Mosca in Svezia, prestiamo regolarmente servizio in svedese nella parrocchia di Arboga e utilizziamo parzialmente lo svedese nelle nostre comunità settentrionali, in particolare a Umeå e Luleå. Un altro sacerdote ortodosso russo, padre Ioann Burlak, serve nel nord.



l'arciprete Vitalij Babushin alla celebrazione del ventesimo anniversario della parrocchia a Stoccolma

Per quanto ne so, oltre a Stoccolma lei presta servizio in alcune altre parrocchie...

Come ho già detto, l'unica parrocchia di lingua svedese in cui presto servizio è ad Arboga; e fuori dalla capitale presto servizio in sette parrocchie in tutto. Ci vado una volta al mese o anche più raramente a celebrare la Liturgia. Più spesso vado nelle città dove ci sono più persone e, soprattutto, più preoccupazione per lo sviluppo della vita parrocchiale.

Attualmente, stiamo cercando di unire tutte le parrocchie nel formato di una scuola domenicale via Skype, invitando insegnanti dalla Russia. Abbiamo lezioni due volte a settimana, e partecipanti da Paesi Bassi e Russia si uniscono a noi una volta ogni tanto.

Ecco come pensano: "È meglio avere uno studio cinematografico in chiesa piuttosto che darlo alla parrocchia russa"

La piccola stanza in cui la comunità di San Sergio si raduna per il culto è a sua disposizione da quasi vent'anni. La comunità ha "tracimato" fuori da questa minuscola stanza molto tempo fa, ma tutti i tentativi di trovare qualcosa di meglio non hanno avuto finora successo. Quest'anno la situazione è ulteriormente peggiorata: i luterani hanno comunicato al rettore che dovranno lasciare la stanza entro giugno 2020 perché ci sono piani per istituirvi un ufficio.

Anche se la Chiesa luterana di Svezia ci ha fornito questo spazio gratuitamente, abbiamo pensato di trovare qualcosa di meglio per anni. Certo, vent'anni fa la comunità era considerevolmente più piccola; tuttavia, sia la congregazione che il clero di Stoccolma erano dell'opinione che la comunità dovesse avere un edificio separato, degno della sua tradizione,

cultura e santi, tra cui san Sergio di Radonezh.

Abbiamo provato a lavorare su questo problema. Tuttavia, quando sono arrivato a Stoccolma nel 2010, era ancora in fase iniziale. In quel momento la parrocchia non era nemmeno ufficialmente registrata.

Ci sono stati degli ostacoli?

Sono emersi vari impedimenti e sono state rivelate alcune cose negative. Vi erano difficoltà all'interno della parrocchia e problemi con le relazioni esterne, per esempio con il Consiglio delle Chiese. Queste difficoltà hanno impedito la registrazione della parrocchia come organizzazione religiosa, sebbene la legislazione svedese non ce lo impedisse. Alla fine abbiamo scoperto come funziona tutto e la nostra parrocchia è stata registrata.

Ma perché non è riuscito a risolvere il problema dei locali per un periodo di tempo così lungo?

Le procedure sono molto complicate in Svezia, molti problemi si accumulano. E non siamo riusciti a trovare alcun benefattore che fosse d'accordo con i termini e le condizioni. Come funziona? Supponiamo che un benefattore venga da noi e dica: "Mostratemi l'area in cui state pianificando di costruire una chiesa". Rispondiamo, "Per mostrare questa area dobbiamo fare una richiesta al comune in cui stiamo pianificando i nostri lavori di costruzione". Il comune ci informerà su come utilizzerà quest'area. E possiamo aspettare una risposta sui piani sull'uso dell'area (per non parlare del possibile permesso di pianificazione) per anni! Sebbene le scadenze siano state recentemente abbreviate, la procedura non è cambiata. Inoltre, prima di prendere decisioni, i comuni possono chiedere ai donatori di mostrare loro i loro beni, e non tutti accettano di farlo.

Va bene, ci sono sfumature nelle questioni di costruzione. Ma potete acquistare i locali finiti, per esempio una chiesa luterana inutilizzata...

Non è facile. Quando andiamo dalle persone responsabili (che si tratti dell'amministrazione o di un agente immobiliare) e chiediamo loro di aiutarci a trovare locali adeguati, il fatto che siamo russi, una comunità russa, li allarma. È vero, è una vecchia comunità con una buona reputazione e una sua storia. Ma la maggior parte di loro non se ne preoccupa: sono inclini a vedere queste cose alla luce delle notizie più recenti.

Quindi i comuni non sono molto interessati ad aiutarci nella ricerca di locali per una chiesa ortodossa russa. Naturalmente, scriviamo loro dei rapporti, raccontiamo loro delle nostre attività e di come prevediamo di utilizzare i locali. Ma sembrano non fidarsi davvero di noi. C'era una storia: un nostro benefattore che era disposto a pagare per l'acquisto di locali stava aspettando pazientemente una decisione e addirittura intratteneva trattative con il venditore attraverso i suoi assistenti. Alla fine abbiamo quasi comprato l'edificio di una chiesa luterana, ma all'ultimo momento hanno scelto di venderlo a uno svedese che vi ha creato uno studio cinematografico, anche se secondo la loro legislazione l'edificio della chiesa è un monumento architettonico e si raccomanda di usarlo per scopi religiosi. Ma, a quanto pare, la Chiesa ortodossa russa non si adatta all'idea che questi cristiani hanno della Chiesa cristiana, quindi hanno preferito avere uno studio cinematografico nella loro chiesa.

Certo, tutto ciò ci rende molto tristi.

È una singola istanza?

Non proprio. Alcuni anni fa abbiamo trovato un altro edificio per l'acquisto e un donatore. Ma gli svedesi non hanno accettato denaro dalla Russia. Non erano soddisfatti della documentazione in cui si affermava che il denaro del nostro benefattore proveniva da Mosca. Hanno rapidamente interrotto i contatti con noi e alla fine hanno venduto l'edificio a qualcun altro.

Sembra che l'alternativa più realistica da prendere in considerazione sia l'affitto di un edificio?

Ha ragione, ma è molto costoso a Stoccolma. Se si affitta una stanza come la nostra, si pagherà un minimo di 3.000 euro al mese. Ma noi non siamo soddisfatti da molto tempo di una stanza di queste dimensioni. L'area totale dovrebbe essere molto più grande. È praticamente impossibile trovare qualcosa nel centro della città. Significa che dovremo spostarci da qualche parte in periferia. Decideremo sulla base di ciò che ci suggerirà il nostro assistente di un'agenzia di consulenza. Speriamo di trovare una buona opzione nel nostro budget. E il nostro budget è molto modesto.



nella chiesa del venerabile Sergio di Radonezh a Stoccolma

Sarete finanziati da Mosca, dal patriarcato?

Non abbiamo mai ricevuto nulla da Mosca perché la nostra parrocchia è stata finora

autosufficiente. Non so cosa ci riserva il futuro. Spero che continueremo a essere una comunità autosufficiente. Alla domanda sul perché il Patriarcato di Mosca non ci sostiene, di solito rispondo che in realtà facciamo parte del Patriarcato di Mosca. Ci identifichiamo con Mosca, con la Chiesa russa. Parliamo della Lavra della Trinità e di san Sergio, di San Sergio di Radonezh. Cosa ci impedisce di comprenderlo con la ragione e di cercare le finanze per un contratto di locazione? Tanto più perché la nostra parrocchia è cresciuta da venti o trenta a 1.000 persone in vent'anni. Credo che con un numero così elevato di persone (sebbene sia solo un bacino d'utenza) possiamo risolvere molti problemi senza un aiuto esterno.

Padre Vitalij, pensa che le sia stato chiesto di liberare il suo spazio attuale anche per motivi ideologici?

Non lo so per certo. Dicono che i luterani siano attualmente in difficoltà finanziarie. I protestanti stanno perdendo costantemente i loro parrocchiani, quindi devono riconsiderare i modi di usare la loro proprietà e talvolta persino venderla. Le comunità benestanti stanno vendendo le loro proprietà a quelle più povere; in alcuni casi collaborano. Le loro chiese sono vuote e suppongo che potrebbero essere usate in qualche modo. Per esempio, i Testimoni di Geova hanno buone sale, ma per qualche motivo non lasciano nulla in affitto. Certo, ci sentiremmo a disagio a celebrare la Liturgia in sale usate dai Testimoni di Geova contemporaneamente a loro. D'altra parte, lo spazio è spazio; ma, sfortunatamente, non tutti si lasciano contattare facilmente. Sebbene al momento non abbiamo opzioni realistiche di un contratto di locazione, e stiamo continuando i nostri colloqui con potenziali locatori.

La Chiesa russa e gli altri

È trascorso più di un anno da quando il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha interrotto la comunione eucaristica con il Patriarcato ecumenico. Naturalmente, al di fuori della Russia, dove le chiese di varie giurisdizioni sono vicine tra loro, questa decisione non è passata inosservata. In termini pratici ha avuto implicazioni molto più serie nell'Unione Europea che, per esempio, nelle parrocchie delle regioni di Brest o Vitebsk (Bielorussia).

Dal momento di quella decisione i nostri rapporti con la parrocchia della santa Trasfigurazione (che fino a poco tempo fa era stata sotto Costantinopoli, mantenendo la tradizione russa) si sono raffreddati. In precedenza, le nostre relazioni erano state più calde. Alcune persone che si identificano come parrocchiani russi e figli fedeli della Chiesa russa hanno obbedito alla decisione del Sinodo, hanno smesso di frequentare le parrocchie sotto Costantinopoli e vengono da noi. Sebbene non abbiamo mai avuto stretti contatti con le chiese greche, concelebravamo alle funzioni festive congiunte. Ora abbiamo dovuto interrompere quella concelebrazione. Chiaramente, non prendiamo parte agli eventi organizzati qui dal Patriarcato di Costantinopoli, sebbene abbiano una metropoli attiva a Stoccolma. A settembre, il patriarca Bartolomeo ha visitato la Svezia; ha radunato tutti i vescovi e il clero, tranne i russi, ovviamente. Ma si è saputo che, a parte la presenza di un rispettato cardinale cattolico, né il vescovo romeno né quello serbo che vivono in Svezia hanno ritenuto possibile concelebrare con il primate della Chiesa di Costantinopoli.



Stoccolma

E, a mio avviso, anche per gli osservatori esterni questa tragica divisione danneggia il prestigio degli ortodossi...

Certo, siamo preoccupati e queste circostanze ostacolano i nostri sforzi. Va aggiunto che anche le nostre relazioni ufficiali con la Chiesa luterana di Svezia sono state interrotte. Ogni volta che ci rivolgiamo a loro per supporto e aiuto con i locali, ci ricordano la risoluzione dei nostri "superiori", le decisioni prese a Mosca. Dicono: "State abbaiando all'albero sbagliato. Appellatevi ai vostri correligionari perché la Chiesa ortodossa russa è la Chiesa più ricca del mondo". Queste sono le parole di un vescovo della Chiesa di Svezia. Cerco di spiegare loro che Mosca ha fissato i propri obiettivi, che non sono meno importanti e anche di necessitano finanziamenti. Ma rispondono che se la Chiesa ortodossa russa ha reciso i legami con la Chiesa di Svezia ai massimi livelli, che cosa vogliamo da loro a Stoccolma? Certo, queste parole sono comprensibili. È positivo che abbiano fornito gratuitamente spazio per la nostra parrocchia per così tanti anni. Dobbiamo dare credito agli europei per la loro civiltà e cultura. Dopotutto, dall'inizio del nuovo scisma della Chiesa, abbiamo perso alcuni amici, anche se non ne abbiamo mai avuti molti.

Anche gli ucraini locali vi hanno lasciati?

No, non l'hanno fatto. La maggior parte di loro viene da noi, ma altri più "europeisti" frequentano la parrocchia della Santa Trasfigurazione. Ma i nostri parrocchiani ucraini hanno una vasta gamma di opinioni su come sviluppare l'Ucraina e costruire le relazioni con la Russia. Nella Chiesa tutta questa discordia politica è neutralizzata. Soprattutto, siamo fratelli e sorelle in Cristo e come cristiani parliamo la stessa lingua.

Abbiamo avuto l'idea eccellente di celebrare insieme le festività nazionali associate alle nostre culture, tanto più che il calendario ci offre molte occasioni di festa. Ad esempio, alla sinassi di Tutti i santi della Bielorussia i nostri parrocchiani bielorusi si riuniscono, offrendo un pasto bielorusso e canzoni a tutti. Ucraini e Russi potrebbero fare lo stesso. Le

persone sono interessate a questo genere di cose, ma poiché abbiamo una piccola stanza è difficile per noi organizzare qualsiasi cosa. Se il problema del nostro spazio si risolverà entro pochi mesi, penso che saremo in grado di tornare a questa idea.

La nostra parrocchia è ora in uno stato piuttosto disastroso, a causa della mancanza di donatori e fondi per coprire i costi dell'affitto di nuovi locali, e comunque non abbiamo trovato nulla. Ogni giovedì serviamo l'inno acatista a san Sergio, nella speranza che il taumaturgo di Radonezh ci aiuti in questa difficile situazione, quando la nostra parrocchia potrebbe trovarsi per strada.